ANNO XIII. Bologna Venerdì 5 Luglio 1877 N. 27.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale **LA RANA** dal **1 Luglio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 2. 80

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE
IN EUROPA ED IN ASIA.

DONI GRATIS
A CHI TROVA ABBONATI.

Chi spedirà alla **RANA** vaglia postale di **Lire 5. 60** per due abbonati, secondo la tariffa di cui sopra, oltre a ciò che compete e che si promette ad ognuno dei soci, riceverà **gratis** per sè

IL 13

Romanzo umoristico di 200 pagine, illustrato da lepidissime caricature.

LA SOLITA TIRATA

« Nessun maggior dolore
« Dello scriver pei fogli una *Rivista*
« Senza notizie di nessun colore. »

Così scriveva l' onorevole signor Dante Alighieri nella sua Commedia, da non confondersi colle commedie di Ferrari o di Bersezio.

E il Rivistaio continua:

« Ed io mi aggiro con la faccia trista
« Su pei giornali a ricercar *carote*
« Atte a condir questa insalata mista. »

la quale *insalata mista* messa quì per comodo di rima, significa poi la presente solita tirata, in cui si spiegheranno al popolo le notizie della settimana.

Gravi notizie ci giungono dalla Francia, la quale sta per saltare il fosso. Così dicono i fogli.

Che cosa sia il fosso, e come si chiami l' altra sponda che di là dal fosso si vede, è una sciarada a premio che si dà da sciogliere a Mac-Mahon, se pure ne ha tempo.

È certo però che i curati Francesi sono in moto, con grave danno delle loro pecorelle, e rispettive serve, che se non sono *agnelle*, pecore o capre lo possono essere benissimo. Ed è l' agitarsi dei Signori Curati che fa pulir le lenti a Bismark e che tiene d' umor tetro De-Pretis che s' arruffa con preoccupazione la barba.

Del resto poi l' unico mezzo per gettar l' umor tetro e le preoccupazioni politiche è una gita ai bagni, ed un immersione nelle glauche acque del mare.

Gli stabilimenti ci aprono le braccia: i locandieri ci fan tanto di berretta, i fiaccherai ci fan riverenze.

Ai bagni adunque, ai bagni, e possano le acque del mare servirci da acque di *Lete* facendo obliare i dolori....

Le notizie di Roma, sono concordi nell' assicurarci che la Capitale si vuota, e che più non restano là che le fontane, gli obelischi, e il prigioniero vaticano; Ministri, ambasciatori deputati e senatori scappano.... e Nicotera prende la circostanza per parlare d' una crisi parziale del gabinetto.

ESTATE

POESIA IN PROSA

Salve o stagione dei perini, dei rusticani e delle mugnache!...

O stagione in cui matura il fico, e si legano il frumento e i tagliaborse, quando se ne trovano, sii benedetta.

Tu sei la più bella delle stagioni per i venditori di acqua fresca, gelata, buona, e per i proprietari d' uno stabilimento balneario.

La sposina che vuol togliersi dalle noie della città e volare alle fresche aure adriatiche, spera in te, e per te fa una novena.

Tu sei la benedetta fra le stagioni tutte, imperocchè durante il tuo impero la Banda Municipale suona nel Pavaglione.

E benedetta sei dai ragazzi, perocchè durante i tuoi giorni le vacanze vi sono.

E dalle ragazze, perchè la campagna schiude loro le braccia, e molte altre braccia sono loro dischiuse in campagna.

E dalle spose perchè sono liberate dall' incomoda presenza della metà maschile in viaggio per la campagna se la sposa è in città, o a viceversa.

Estate.... i proprietari delle Arene scoperte ti lodano.

Estate.... i fiaccherai ti benedicono.

Estate.... le osterie *extra muros* ti chiaman santa.

Estate.... quei che al Monte hanno la capparella di te ogni bene dicono.

E te lodano i caffettieri.

E te esaltano i venditori di meloni, e i sarti che vendono le giacche a 5 lire l' una.

I smerciatori di ventagli, ventole e ventarole, ti dedicano laudi.

E i deputati in isciopero cantano il tuo panegirico.

I ministri, senza Camera, ti amano come il portafogli.

Estate.... fra le 4 stagioni, sei la più bella, la più cara e la più buona.

E il *Ranocchio* pure ti esalta, perocchè hai dato al medesimo un argomento per una poesia.... in prosa.

Circolare secretissima agli Ambasciatori Francesi accreditati presso le Potenze estere.

Eccellenza!

Avrà udito parlare d' un *colpo di testa* da me fatto, mandando a casa, senza giubilazione, il Ministero Simon, e nominando un Ministero Broglie.... che molti francesi per ispirito di *chalamburare* chiamano *imbroglio*.

V. E. avrà udito dire ancora che il Ministero *Simon* rappresentava l' idea liberale, ossia quell' idea che non crede nella prigionia pontificia e nell' acqua di Lourdes.

Il Ministero Broglie, invece, crede nella prigionia, nell' acqua, ed anche nel ritorno insomma del regno pantofolesco.... In quanto a credenze il Ministero Broglie è l' asso di briscola: crede tutto quanto gli si vuol far credere da me e dal quel grande uomo di Doupanloup, che i giornali dicevano moribondo, ma che sta bene come un pesce nell' acqua.

Questo *colpo di testa*, così chiamato per non dirlo addirittura *colpo di stato*, ha partorito due effetti. Primo: di mettere il diavolo in corpo a tutti i liberali francesi ed esteri; il secondo: di far crescere il fegato a tutti i clericali, che son rossi dalla gioia.

Questi due effetti poi porteranno tutti a uno effetto solo, e cioè all' agitazione: i primi, per mandarmi a spasso; i secondi, per spingermi alla restituzione del potere pantofolesco....

Io, caro signore, mi trovo fra due fuochi, colla giunta della paura di battere contro a Scilla se sfuggo Cariddi.

Io per me darei il potere al Papa, oggi piuttosto che domani, ma gli occhi di Bismarck mi tengono in soggezione.

Comunque, ci regoleremo a seconda del vento che spira nelle capitali europee.

Abbia però sempre in vista, pregiato signore, che lo scopo precipuo di questo *colpo di testa*, che col tempo e la paglia potrebbe degenerare in un colpo di Stato, e quello di far sì che la Francia tutta si mantenga nelle sue credenze della paglia pontificia, e dell' acqua di Lourdes.

Gradisca signor Ambasciatore i sensi ecc. e mi creda

Il Presidente Maccheroni.

SONETTI EDILIZI

dedicati al prossimo futuro Ingegnere Comunale

(Contin. Vedi N. 26).

IX.

Diceva un popolano: — Dica su
La legge è ugual per tutti o non lo è?
E principi e marchesi e conti e Re
Eguali per la legge non son più?
Ed io a lui: — Perchè mi chiedi tu
Questo? — Ed il popolano: — Imperocchè
Del palazzo di Pepoli, so che
I paracarri sono sempre su:
E quando Giacchin *Senator* fu
Con legge sindacal decretò già
Che i paracarri andasser tutti giù;
E come ancor qualcun veder potrà
Quei paracarri Pepoleschi su?...
Per tutti egual la legge non sarà!

X.

Fu una smania, un delirio: le borgate
Voller pure una via della Stazione
E su ciò si rivolse l' attenzione
Di tutte le persone alto locate.

LO SPAURACCHIO EUROPEO

RUSSIA. — Niente paura dello spauracchio e della sentinella inglese che sta a vedere che effetto produce sul mio animo questo spaventa-passeri. Checchè sia per avvenire, nulla mi farà retrocedere dallo scopo che mi sono prefissa.

AUSTRIA. — Dici bene, vicina, se calcoli sulla tua forza, e sull'amicizia che ti si offre. — Bada bene però che spesso le amiche mentre baciano in volto, pensano assai a tradire in segreto. Non fare quindi troppo a fidanza sull'appoggio e lealtà delle consorelle. Vedi, in me stessa è già entrato il germe della gelosia.

E quasi per incanto le persone
Al consigliare seggiolin portate
Vollero che ogni borgo ogni cittate
Avesse un sontuosissimo stradone.
E il forestier soltanto che in Bologna
Entra in carrozza una straduccia trova
A sghembo e dove mal si gira e passa:
E nel vederla grida: — Oh che vergogna
Che non vi sia una strada larga e nuova
Degna d'una città sì dotta e grassa!

XI.

E il forestier che trovasi in carrozza
Domanda al vetturino: — Cicerone
Non vi è costà una via della Stazione?
E il vetturino ferma la sua rozza
E dice: — No Milord; il comun cozza
Nei debiti e sciupar non può un milione
O due che già spese in un casone
Che crepa sulla via di Saragozza!
Poi il comun è in tanta economia
Che terminar non può sino i giardini
Nè accomodar la *malcontenta* via;
E poi deve pensar co' suoi quattrini
Alla pittura, e alla tappezzeria
Dei regi sindacali camerini.

XII.

Quando il Pavaglion sarà finito?
Quando saran le volte pitturate
E quando le colonne restaurate
Con del cemento oppur con del granito?
E quando ogni negozio riabellito
Sarà di fuor? quando saran cambiate
Quelle lumiere solite e le arcate
Quando saran dicevoli al piancito?
In principio si va con gran veemenza
Si ordina si stimola, si paga
Onde tutto riesca ad eccellenza.
Poi sul più bello sopravien la piaga
Dell'incurabil solita indolenza
E si va per il vicol *Tintinaga*.

(*Al pross. N. la fine.*)

CORBELLERIE

Il curato di G.... quando è invitato a pranzo, esclama all'apparizione di ogni piatto.

Figliuoli miei, questo si deve mangiare bevendo vino.

— Alle frutta il buon curato ripete ancora il suo precetto e non manca mai di raccomandarlo colla religione dell'esempio.

— Signor curato, gli domandò un giorno uno dei commensali, con che cosa non bevete voi del vino?

— Caspita! coll'acqua. (!)

***

Un tale vuol presentarsi candidato ad un collegio. Un amico gli osserva:

— Ma credete proprio d'avere tutti i requisiti?

— Ho compiuto trent'anni la settimana scorsa.

— Sta bene; ma quali servigi avete reso alla patria?

— Il servizio della guardia nazionale. (!)

***

Un giovinotto si è innamorato di una modista.

Una sera mentre amendue erano in una conversazione, il giovine amante allungava ripetutamente le proprie gambe e intrecciava i propri piedi con quelli della dea. La ragazza però pensando che queste manovre gli avrebbero imbrattate le scarpine, si rivolse e tutta sdegnosa disse all'amante:

— Caro signorino! se mi ama, me lo dica, ma non per questo mi deve insudiciare i miei stivaletti. (!)

***

Un povero diavolo ferito ad una mano, si presenta al dottor X.... Questi esamina la mano con diligenza, poi chiede con sussiego:

— Toccandola, ti fa male?

— Oh! mi fa veder le stelle.

— Sta bene! allora.... non la toccare e ti sentirai molto meglio. (

***

Uno studente si presenta all'esame di storia naturale.

Il professore — Voi sapete che tra le piante ce n'è di varia durata. Ditemi dunque un po' quali piante esistono oltre le secolari?

Lo scolaro. — Le.... *ecclesiastiche*. (!!)

***

Un tale incontra in città uno studente e gli dice:

— Voi! come mai siete qui?

— Sono arrivato da questa mattina.

— E venite spesso a Verona?

— Vengo quasi tutte le *settimane* a passarci una *quindicina* di giorni. (!!)

***

Tra due avvocati di antico pelo:

— I vostri cavilli non mi sgomentano. Sappiate ch'io sto a cavallo del codice.

— Vi compiango! Non bisogna mai salire sulle bestie che non si conoscono. (!)

***

Due messeri, uno dei quali in gramaglia, s'incontrano per via.

— Amico mio, dice l'uno, debbo farti tante scuse se non assistetti ai funerali del tuo buon padre; io era assente e credo che....

— Oh non fa nulla, risponde quello in lutto, sarà per un'altra volta. (!)

***

In una farmacia di campagna:

— Sai, si è ammalato il parroco.

— Beato lui!

— Perchè?

— Perchè essendo egli *curato* non avrà bisogno delle *cure* del medico. (!)

***

Fantesca. — Gran Dio, quale accidente doloroso!

Inquilino. — Che cos'è accaduto?

Fantesca. — La palazzina del *nostro* villino stanotte fu consumata dalle fiamme!

Inquilino. — Oh, la grande disgrazia!

Padrone. — Non tanto grande, perchè mia moglie è stata abbruciata colla casa. (!!)

***

Un indiano, dopo morte, si presenta alla porta del paradiso di Brhama.

— Sei passato pel purgatorio? gli chiede il Dio.

— No, risponde l'indiano, ma ebbi moglie durante vent'anni sulla terra.

— Oh allora! entra pure, hai sufficientemente purgato i tuoi peccati.

Quando Brhama era per chiudere la porta, un altro indiano viene a bussare alla medesima e dopo che Dio gli ebbe aperto, quegli dice:

— Hai ammesso or ora in paradiso senza farlo passare pel purgatorio un mio compatriota perchè ha avuto moglie per vent'anni; a me non farai difficoltà di concedere lo stesso favore, chè sono vedovo di seconde nozze.

— Allora, gli rispose Brhama, ti chiudo la porta in faccia. Altra cosa è l'essere disgraziato come quell'altro, altra l'essere imbecille come te. (!)

EPIGRAMMA

d'ùn di 2000 Sozi ed Balanzòn

Sòul zinquantazeinqu' Sozi ed Balanzòn
Furmaven l'*Assemblea General*
Dèl dé ventnov ed Zùgn; che bèll uniòn!!
E is lamèinten zertùn se in Carenval
Qualc cuslètta, per caso, vá all'arversa?
L'é òura ed dir *mea culpa*, e torsla persa!

Alla grande rivista, passata dall'invitto Mac-Maccaron a Parigi, erano presenti 200 mila persone.

I soldati passati in rivista erano 28 mila.

Le tribune fecero un'ovazione a Mac Maccaron che arrivò con uno stato maggiore *superbo*.

Sapevamcelo, direbbero i prussiani. Della *superbia* i francesi ne hanno fino alla nausea!...

Però se le tribune fecero un'ovazione a Mac-Maccaron, la truppa rimase muta verso il medesimo.

Da ciò si vede che le truppe del signor Mac-Maccaron ne hanno almeno tre dita disopra dal cappello!

Il sullodato Mac-Maccaron ha fatto sparpagliare un ordine del giorno ai soldati che sono stati zitti, e per conseguenza non lo hanno applaudito, nel quale ordine esprime la propria soddisfazione per la bella tenuta dei medesimi.

È un bell'elogio quello di esprimere la soddisfazione per la *bella tenuta*, alias per *l'uniforme*, diceva un contadino. Maccherone però non ha mica espresso il giubilo per l'entusiasmo dei soldati nell'applaudirlo.... — Ha avuto torto di tacere: i soldati sono stati tutti zitti pel grande entusiasmo!

Leggevasi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Martedì:

Birraria fuori Porta S. Mamolo. — Stasera alle ore 8 il *complesso* Codivilla eseguirà scelti pezzi di musica.

Dopo la lettura, un tale ha esclamato: Come sarebbe a dire, il *complesso* Codivilla?... a me pare che il signor Codivilla sia un uomo *giusto* e non tanto *complesso*!...

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 13 Luglio 1877 N. 28.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

NUVOLONI

Tutti i fogli ben informati, e tutti i politiconi che se la pretendono, sono concordi nell' asserire che il cielo è coperto di grossi nuvoloni. Qualche ingenuo potrebbe dire che queste che spacciano i politici e i fogli ben informati, sono carote o grosse *crescenti*, avvegnaddiochè il cielo anzi sia limpidissimo e il sole splendido come un giudice colla toga.

È bene d' avvertire per conseguenza che il cielo coperto di nuvoloni, è il solito cielo politico, e che i nuvoloni in questione sono *nuvoloni morali*.... nuova specie di nubi che spesso producono tempeste grossissime con accompagnamento di cannonate tutt' altro che morali.

Si assicura anzi che cotesta specie di nubi distolga molti uomini politici dallo andare ai bagni e che il principe di Bismarck abbia fatto trasportare la bagnarola nel suo gabinetto di studio per trovarsi pronto ad ogni evenienza.

Questa notizia della bagnarola nello studio di Bismark merita riconferma, con telegramma speciale.

Anche lo sposo nuovo, e nuovo ministro Barba, è in gran faccende non tanto per mirare la luna.... di miele, quanto per guardare alla luna ottomana ed alle nuvole che opacano la medesima.

Molti però sono concordi nell' assicurarci che l' onorevole Ministro finirà per mirare fra le due lune, una terza luna e cioè la luna nel pozzo.

Sino poi che siamo a parlare di nuvoloni, sino che dall' osservatorio Astronomico della *Rana* stiamo mirando il cielo, non possiam fare a meno di segnalare grosse nubi che sorgono sull' orizzonte della Francia. E queste nubi sono molto nere, ed hanno la forma di cappello da prete.

I sacerdoti della repubblica stanno studiando i segnali, e temo che emetteranno un vaticinio così concepito:

« *Chi camperà vedrà* »

Ed i sacerdoti della repubblica sono grandi indovini!

X. Y. Z.

COMPLICAZIONI FRANCESI

Scena intima Mac-Machoriana, che accadde nel gabinetto di lavoro del molto reverendo Presidente dei Galli.

Usciere *[annunciando]*. — S. E. Monsignore Du-pan-lup. —

Mac. — S' accomodi.

Du-pan-lup. — Ciao, camerata, come stai?

Mac. — Male: ho la repubblica sullo stomaco, l' impero sulla pancia, e la comune sulla spina dorsale.

Du-pan-lup. — Mo nespole, tu sei un martire dunque!... Coraggio pure, ti faremo santificare.

Mac. — Il più tardi che sia possibile.... ma parliamo d' affari.... Questa Francia non si vuol lasciar mettere la cavezza.... e fa sempre la puledra indomita....

Du-pan-lup. — Lascia fare che la domeremo..... Non ci vuol zucchero sai, ma sferza e bastone.... l' hanno voluta la Repubblica.... cribbio! e se la godano.

Mac. — Tu dici bene, ma io ho poi sempre una grande responsabilità.... che cosa dirà la storia?....

Du-pan-lup. — La storia lasciala dire e tira avanti, copriremo le tue magagne colla palma del martirio, ma parliam d' affari.... le cose elettorali come vanno?

Mac. — Si fa *omnia possa* per fare una Camera pecora: chi non presenta le schede pasquali non è ammesso alla candidatura officiale.

Du-pan-lup. — Bravo Mac.... e sopratutto fa eleggere degli asini, con più sono imbecilli e più faranno a nostro modo!

Mac. — Ma gli elettori non sono poi tanto orbi!

Du-pan-lup. — Orbiscili con dei marenghi.... l' oro offusca la vista....

Mac. — E quando saranno tutti orbi?

Du-pan-lup — Allora nomineranno deputati più orbi di loro, ed essi non vedranno le nostre imprese....

Mac. — Fra le quali voi vorreste mettere la seconda edizione dell' intervento a Roma.

Du-pan-lup — In una Repubblica come la nostra che mandò le truppe a difendere la pantofola....

Mac. — Si, ma allora la Prussia....

Du-pan-lup. — Zitto per carità, se no mi viene la pelle d' oca!...

(Du-pan-lup a poco la volta diventa un' oca del tutto e Mac dà gli ordini opportuni per il reclutamento dei nuovi deputati.)

SONETTI EDILIZI

dedicati al prossimo futuro Ingegnere Comunale

(Contin. e fine Vedi N. 27).

XIII.

Campa cavallo, onde l' erba de' prati
Che ti deve sostener, possa ingrandire:
Non dobbiam aver fretta di morire
Per vedere i giardini terminati.

Gli alberi intanto sonosi piantati
Ma i sedili di là son da venire,
Ed il caffè si deve costruire
E i viali non son tutti imbrecciati.

I cancelli son anche in costruzione
E le statue son dagli scultori
E non vi è ombra d' illuminazione.

Cresce l' erba foltissima fra i viali,
Fra le piante persino, e in mezzo ai fiori
Per il... ben dei giumenti comunali.

XIV.

Erano quattro i cedri, ed eran belli,
Che ornavan di Cavour l' ampio giardino,
Ma un bel dì, per voler d' un.... manderino,
Furon divisi due dai lor fratelli.

E come s' essi fosser ravanelli
Furon tolti di terra un bel mattino,
E sdraiati in un piccol carriolino
Furon condotti nei giardin novelli

Dove moriron!... quei che restan poi
Rimaser soli e senza simetria
A disonor di tutti quanti noi.

E perchè — domand' io — o non son tolti
I due rimasti, od altri in compagnia,
Non si metton?... Siam orbi o siamo stolti?

XV.

Caro Ingegnere mio, avete il naso?...
E che domanda è questa che mi fate,
Direte voi, e io sono persuaso
Che privo di quest' organo non siate.

Ma allora aggiungo, appuntò in questo caso
Quando il Venerdì o il Sabato d' estate
Voi dalle Pescherie passate a caso
Un orribile nausea non provate?

Un' arca puzzolente e nauseante
Perchè, lo domando io, ancor si tiene
Della città in un centro si importante?

E la salute pubblica, e l' igiene,
Non ne soffre? s' io passo li davante
Il sangue mi si ammorba nelle vene.

XVI.

Ecco Ingegnere mio al fin son giunto
Di questi noiosissimi sonetti
Sovra edilizi civici soggetti
E quivi, ingegner mio, faccio punto.

Non mi prefissi il temerario assunto
Di addrizzar cose storte e far progetti:
Dissi solo per dire, ed i miei detti
Lo scopo loro non vedran raggiunto.

Acque e ciarle mai fanno frittelle,
Detto di pazzo non va in cielo, e vana
È la voce di can ch' urla alle stelle.

Non ha tempo la corte Petroniana
Di dar ascolto a queste bagatelle
Dettate dal zampino d' una....

Rana.

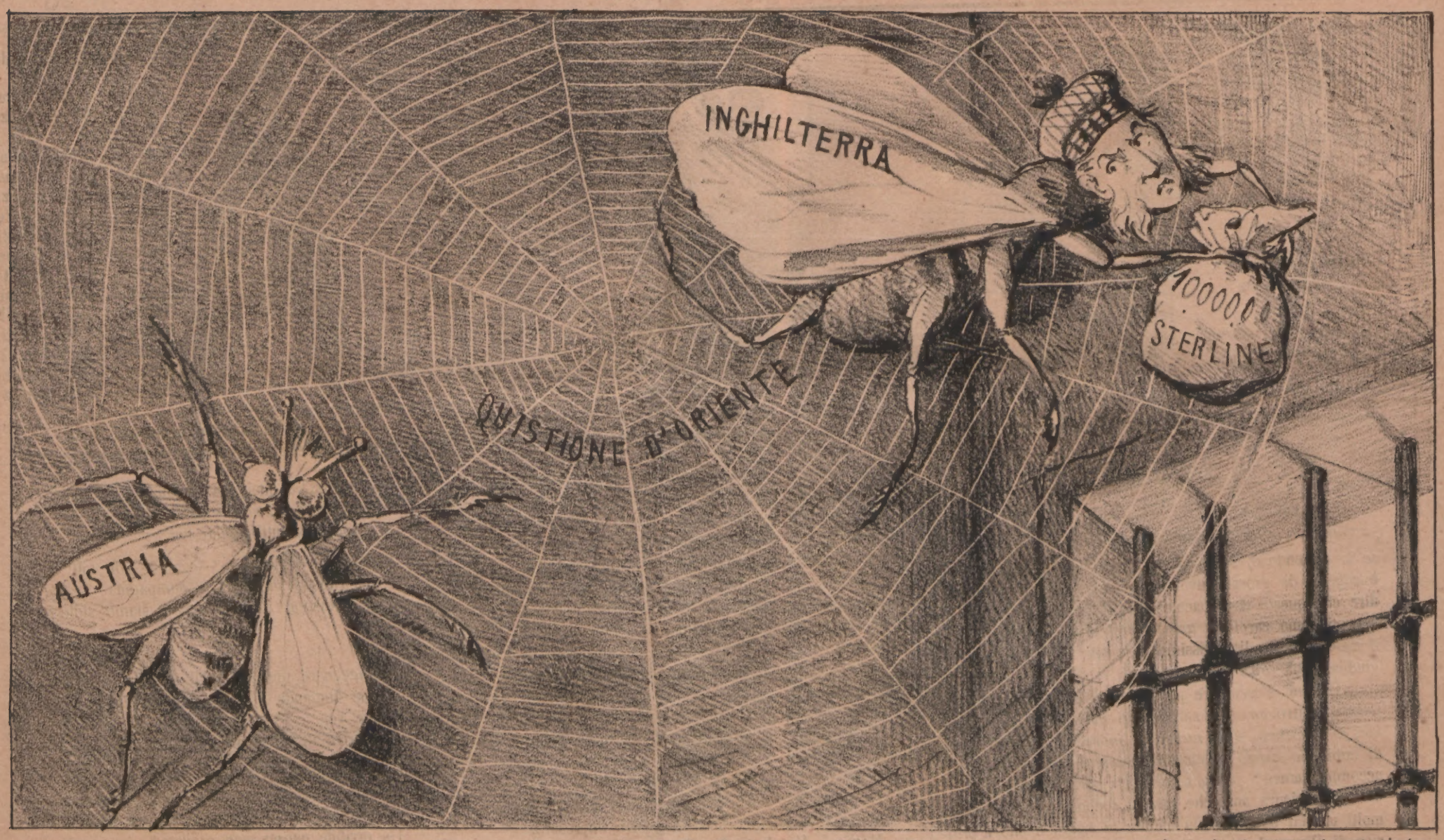
CRONACA CITTADINA

*** Ben presto un avvenimento importante rallegrerà la città di Bologna, e quei bolognesi i quali non sono morti dal caldo, o non sonosi annegati nell'acqua, faranno salti dalla consolazione. Anche le donne non sono escluse dai salti, purchè indossino i calzoni.

L' *Arena Zuntini*, o signori miei, muore, e simile alla Fenice (non il R. Teatro di Venezia) fa sorgere dalle sue ceneri il *Politeama Felsineo*....

L' idea è meravigliosa e non può a meno di sortire un effetto sorprendente. Intitolare un teatro col nome benemerito d' un fabbricatore di casse da morto, ci si perdoni, ma fu un errore. Molte signore di mia conoscenza si ricusavano d' andare all'*Arena Zuntini*. Il signor Zuntini, dicevan esse, è un' ottima persona, ma noi desideriamo di far più tardi che sia possibile la sua pregiata

Le mosche e la tela



Un ragno invisibile ha tessuto la fitta e robusta tela della Quistione d'Oriente. — Due nuove mosche vi ci sono impigliate: l'Austria e l'Inghilterra. -- Se quest'ultima riescirà ad escirne con soddisfazione, ritengo non potrà fare a meno di gettare come zavorra, qualche moneta del proprio sacchetto.

IL LIBERATORE DEI CRISTIANI IN ORIENTE

L'orso del Nord, benchè in maschera, non può nascondere gli artigli della propria razza. — Fortuna però che vi è chi ben lo conosce, e avrá l'accortezza a suo tempo, di non lasciarsi adescare dalle false apparenze.

Una celebre equilibrista

Su di una bestia incostante, la Francia, già a capo della civiltà, in pieno secolo decimonono eseguisce esercizi indiani di destrezza. — Sono quattro le teste da essa abilmente giuocate. Quali di queste preferirà ora di tenere in mano, lasciando cadere le altre, salvo poi a metterle in giro di nuovo alla prima capricciosa occasione?....

conoscenza.... E dopo tutto, queste signore non hanno tutto il torto....

Ma una volta che il signor Zuntini sacrifichi il suo nome sull' altare di Felsina, e che battezzi la sua Arena per *Politeama Felsineo*.... ogni pericolo di paura mortuaria cessa e le signore anderanno al Politeama col cuore giubilante!...

∴ Ma le consolazioni — lettori pregiati — non vengono sole, e i bolognesi non avranno ad abbandonarsi agli *scramazzòli* soltanto per la gioia del teatro felsineo. Le donne in ispecie avranno un altra causa di capriole.... e cioè il grande *Festival*, annunciato dalla Società del Piccol Reno alla Villa Baruzziana in piano. Un giorno ed una notte continua di divertimenti, con bandé musicali, accademie, fuochi, balli e 727 altre belle cose.

Ci sono delle ragazzine fanatiche per la danza, che non dormono neppur alla notte, non solo pel caldo e le pulci, ma ancora per l' idea del *Festival* nella Villa Baruzziana in piano.

POLITEAMA FELSINEO

SUNÈTT.

All' Arena *Zuntini* finalmèint
Ed cambiar quèll brùtt nom is ein cunsià,
E una baracca ed lègn ind al mumèint,
Un gran *Politeama* l' é dvintà.

Am piasrev un cvèll d' nov più convenièint,
Di Felsineo ai n' é tant per la Zittà:
E difatti a pensari seriamèint:
L' Acqua d' Felsina sòul l' é purassà.

Felsineo un Giurnal, un Lardarol,
I Biscott ed Viscardi, el Mistuchein,
Un Risturant, un Club e un Pastarol.

Povra Felsina! mader di Turtlein!
Òultra d' questi, a si azùnta per to fiol
Sein al Teater d' lègn dèl sgner *Zuntein*.

VARIETÀ

Il Genero di Dio. — Un militare ferito era curato all' ospitale dalle monache della Carità. Spesso dal dolore ei gridava:

— Dio! Dio mio!

Una giovane e bella monachella, a' quei lamenti, corse a lui e gli disse: Che volete dal buon Dio? Io sono sua figlia.

Il militare guardolla negli occhi e.... vorrei essere genero del buon Dio!...

* * *

Traspirazione difficile. — Un accattone stende la mano ad un ricco, chiedendogli per l' amor di Dio l' elemosina di un soldo.

Il ricco gli getta nel cappello due monete di rame, dicendogli: Eccovi per questa volta; ma ricordatevi che il pane ciascuno ha l' obbligo di guadagnarlo col sudore della fronte.

— Che vuole, mio buon signore? ho la *traspirazione difficile*.

* * *

Pesce già fritto. — Un certo Pesce, attore mediocre, ma uomo di molto spirito, era in punto di morte.

Arriva il prete coll' olio santo.

Pesce dà un sussulto nel suo letto ed esclama melanconicamente:

— Ah! signor curato, lo porti via, il suo olio; io sono già fritto!

* * *

Salsapariglia e non melassa. — Una signora, passeggiando, scorge da lungi suo marito che parla con una fioraia.

La signora si sente venir meno e, per non cadere sul marciapiede, entra nella bottega d' un droghiere che stava travasando un certo liquido, si butta sopra una sedia e grida:

— Oh, me lassa!

Il droghiere alza il capo e osserva con aria di manifesta dottrina:

— Perdoni, signora, questa è *salsapariglia*.... non *melassa!*..

Dalle ultime notizie s' impara che nelle regioni diplomatiche si ritiene che un accordo fra la Germania, l' Austria e l' Inghilterra sia la migliore guarentigia per mantenere nei suoi limiti attuali la guerra turco-russa, e per prevenire con sicurezza una guerra europea.

È buffa l' idea di parlare di accordo. Anche tempo fa si trombazzava il perfetto accordo dei tre imperatori d' Austria, Prussia e Russia, ma l' ultimo di questi tre ha stonato nell' *accordo*, e si è verificato un perfetto *disaccordo*.

Riguardo alla situazione generale politica, viene osservato che la politica *francese* è più che mai conforme al programma dell' astensione e del *raccoglimento*.... non ben inteso del grano; mentre la politica *italiana*, sostiene una parte *passiva secondaria*.

Povera politica d' Italia!... Sostenere una parte non solo *passiva*, ma ben anche *secondaria!*... E ci venivano a dire (ha esclamato un fattore a questo proposito) che pagando le tasse si sarebbe fatta l' Italia, la quale poi un giorno si sarebbe assisa al *desco* colle *grandi nazioni!*

Bel *desco* davvero, siamo ormai tutti quanti in bolletta e non sappiamo come fare a rosicchiare un tozzo di pane, e circa alle *grandi nazioni* ci è riservata una parte *passiva* e *secondaria*..... in un avvenimento di questa fatta!....

Telegrafano da Costantinopoli che il Sultano (che detto fra parentisi non è partito un bel fico per la guerra) ha conferito a tarda notte col gran Visir, coi ministri e coi generali. Si attendono perciò fatti decisivi sul Danubio.

Io ritengo sia tempo perduto quello di conferire di notte e patire il sonno!... Se fino ad ora che i Turchi hanno conferito di giorno, in cui vi sono tante belle ore calde e fresche, essi ciò non ostante le hanno, come suol dirsi, prese nel gobbo, figuratevi poi che cosa avverrà a conferire di notte quando Sultano, visir e generali saranno stanchi, mezzo addormentati, e con addosso la fiaccona prodotta dalle visite negli Harem!...

Se il Sultano, l' illustre Visir e soci si degnano di accettare da me un consiglio, io glielo dò subito:

Sarebbe quello di andare in letto per tempo alla sera e di tenere le conferenze alla mattina a mente fresca. Già ad ogni modo nello stato attuale della Turchia, tutto si riduce ad un inutile patimento.... Dunque alla notte è meglio dormire!

Gambetta, l' individuo che pare in ballottaggio per diventare presidente della Repubblica francese, in odio a Mac Maccaron, parlando della salute di Thiers mangiarane, ha detto essere sorprendente la forza, la grazia e la *chiaroveggenza* di cotesto vegliardo.

Passi pure la *forza* e la *grazia*, benchè all' età di Thiers fosse lecito metterle in dubbio; ma come possiamo digerire quella, di avere il merito della *chiaroveggenza*?

La sonnambula signora Anna d' Amico c' informi in proposito e ci dica lealmente se Ella *veramente* è mai stata dal signor Thiers ecclissata.

Pare che Firenze abbia ben risposto ai ministri Depretis e Sicutera o Nicotera, in seguito dei favori avuti e da aversi.

Nientemeno che riguardo alle elezioni di quella città, su 14 candidati, 10 pare che appartengano alla lista dei clericali o codinoni.

Giuraddio l' è davvero una bella dimostrazione da farsi in seguito a *grazia ricevuta!*....

Telegrammi particolari della **Rana**

Pietroburgo *(mattina)*. — L' ultimo Turco, fu ieri sconfitto in un vicolo di Viddino.

L' esercito Russo trionfante marcia su Costantinopoli.

Costantinopoli *[sera]*. — L' ultimo Russo è stato impalato a Spuz. — Viva Maometto e la sua bandiera!

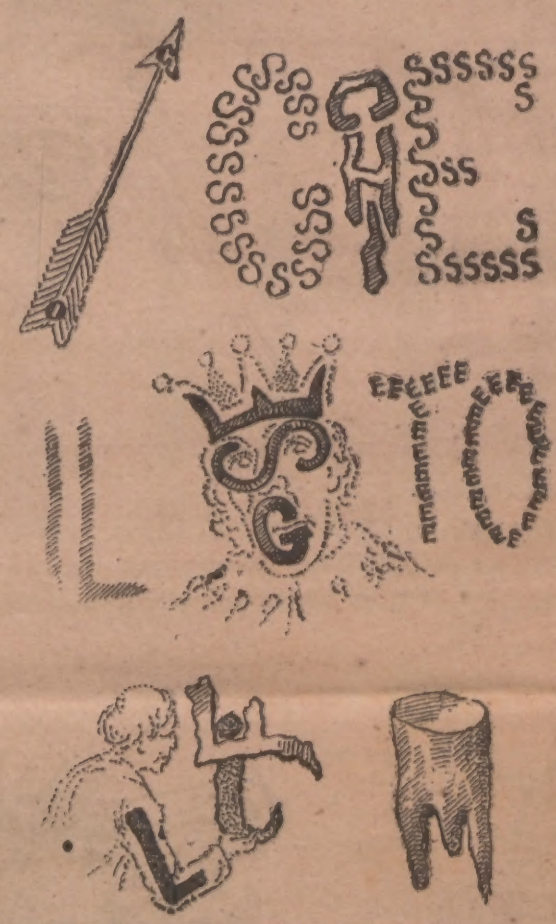
Parigi *[mezzodì]*. — Il *Figaro* dice:

« Quando Regnava Napoleone, tutti i Francesi avevano i *Napoleoni in saccoccia*; colla Repubblica i francesi sono in bolletta, e desiderano nuovamente i Napoleoni. »

Queste parole hanno fatto una profonda impressione nelle borse pubbliche.

Il Telegrafista

REBUS



Spiegazione del *Rebus* precedente:

Piano piano si va lontano.

LABORATORIO TIPOGRAFICO LA RANA IN BOLOGNA

100 BIGLIETTI DI VISITA

Per Una Lira

MONOGRAMMI

PREZZO DI 100 FOGLI E 100 BUSTE

Timbrate a colori - 1 qualità L. 4. 50
100 fogli e 100 buste - 2 qualità L. 3. 50

SECONDA EDIZIONE

LA 13

Romanzo Umoristico Illustrato di X. Y. Z.

Prezzo Una Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 20 Luglio 1877 N. 29.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È APERTO

un abbonamento straordinario al Giornale LA RANA dal **20 Luglio a tutto Dicembre 1877** per sole

Lire 2. 50

e col **dono** (pare impossibile!) col **dono** di una grande carta geografica, con ricca copertina a colori, nuova edizione, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE
IN EUROPA ED IN ASIA
E RELATIVO PASSAGGIO DELL' ARRABBIATO DANUBIO.

LA SITUAZIONE FRANCESE

Lettera della Marescialla Maccheroni alla sua amica Lady Mery Beetftcheef

Mia cara amica, alfine la penna io posso prendere
Per dettarti due linee sovra la situazione
Sono tante le cose a cui dobbiamo attendere
Che il tempo sin ci manca per fare.... colazione
Si può esser politiche, essere marescialle
Ma con tante faccende che abbiamo sulle spalle
Credimi, amica cara, non ti racconto storie,
Non ho tempo per dire tre *pater ave glorie;*
Noi abbiamo Gambetta, abbiamo il Papa e Thiers
Abbiam Enrico Quinto, Napoleone.... il piccolo,
Abbiamo di Chambord, Orleans, Mompensier....
Passiamo da un pericolo, ad un altro pericolo:
Siam pure Presidenti, siam Duchi, e marescialli
Ma come accontentare tutte queste persone?
Si dà ragione ai rossi, gridano tosto i gialli
Lecchiam le zampe a Enrico, urla Napoleone....
Si dà un bacio al Pontefice, Gambetta furibondo
Ci minaccia un caosse, un vero finimondo,
Ci fingiamo gli amici dell' Italia Reale
I vescovi e i canonici, fanno un orrendo chiasso
Franchelieu, Doupanloup, suonano a temporale
E minan sottomano per farci andare a basso
Oh piccirilla mia!... l' esser presidentessa
È pure un grande intrico, è pure un gran pensiero
Il tempo non ci avanza, neppur d' andare a messa
E sempre sopra il capo minaccia un tempo nero
E poi questi francesi che il cielo benedica,
A guidarli si fa pure una gran fatica
Son sempre malcontenti, sperano nel domani....
Sotto un regno cattolico, fanno gl' imperialisti
E s' hanno poi l' impero fanno i Repubblicani
E s' hanno la Repubblica, fanno i legittimisti
Poi da legittimisti diventan petrolieri
E poi da petrolieri, diventan papalini
Oggi bianchi e domani, rossi turchini e neri
E da neri e da rossi, ritornano turchini. —
Amica mia ci vogliono nel naso molti buchi
Per condur questo popolo di Leoni e di ciuchi
Io n' ho piene le scatole: lo sposo Maresciallo
Suda come una bestia, corre come un cavallo
E quando ha lavorato come un negro, si fa
Prendere nelle tasche da tutta la città....
Se non fosse perchè.... per onor di scrittura
Manderessimo al diavolo tutta questa baracca....
Questa città che in sè amalgama ed insacca
Di Francia tutti i vizii, del mondo ogni sozzura....
Cara la mia amicuccia vogliami bene sai
E prega per chi trovasi in mezzo a tanti guai
Per chi ti è sempre amica, e ognor ti si professa
Marescialla - Duchessa, ora, Presidentessa. —

Il Traduttore X. Y. Z.

LA DONNA

STUDI SOCIALI DI *GIROFLÈ*

1. — Le donne italiane si maritano per calcolo, le francesi per uso, le spagnole per sollazzo, le inglesi, le tedesche e le russe per amore, e le turche per l' altrui volere.

2. — Le italiane, le francesi e le spagnole amano sino alla fine della luna di miele, le inglesi tutta la vita, le tedesche e le russe eternamente. Per le turche non havvi luna di miele.

3. — Le italiane e francesi conducono le proprie figlie ai balli, le spagnole alla caccia del toro, le inglesi in chiesa, le tedesche le impiegano nella cucina, le turche le conducono al mercato di carne umana, e le russe a pattinare.

4. — Le italiane possedono dello spirito, le francesi e spagnole dell' intelligenza, le inglesi, tedesche e russe del sentimento, le turche della capricciosità.

5. — Le italiane e le francesi si abbigliano con buon gusto, le tedesche no, le inglesi con semplicità, le russe con sfarzo, le turche e le spagnole si abbigliano pittorescamente.

6. — Le italiane e le francesi chiacchierano, le russe le spagnole e le turche parlano, le tedesche e le inglesi ragionano.

7. — L' italiana si dedica al canto ed alla lettura di romanzi, la francese al ballo ed alla telegrafia, l' inglese, la tedesca o la russa amano gli studi severi, cioè: l' inglese l' archeologia e la pittura, la tedesca e la russa le scienze mediche e legali. La spagnola suona la chitarra o il mandolino; la turca poi si occupa delle abluzioni, delle essenze odorose e della pipa.

8. — Le italiane, le francesi e le spagnole sono orgogliose, le turche e le tedesche egoiste, le inglesi e le russe nutrono amor proprio e rettitudine.

9. — Il conversare delle italiane, delle francesi e delle spagnole v' illude e vi confonde, quello delle inglesi e delle tedesche vi diletta, quello delle russe vi rassicura, quello delle turche non è esprimente.

10. — Le madri italiane, spagnole, francesi e turche accarezzano i propri figli come strumenti della loro vanità, trastulli del loro ozio, quelle inglesi e tedesche li amano perchè fanno loro contrarre l' abitudine di tutte le azioni utili a sè ed alla società.

11. — Le madri italiane, francesi, spagnole e turche si mostrano visibilmente gelose delle proprie figlie, le inglesi, le tedesche e le russe no.

12. — Le donne italiane, francesi e spagnole aspettano tuttavia d' essere emancipate, le inglesi, le tedesche e le russe se ne infischiano di tutti i *Morelli* perchè si sono emancipate da sè. Le turche poi sono sempre minorenni.

13. — Le italiane amano i fiori, le spagnole le frutta, le francesi i gioielli, le inglesi gli oggetti d' arte, le tedesche gli strumenti musicali, le turche le porcellane giapponesi e le russe le slitte.

14. — Le italiane e le francesi hanno nel volto l' ilarità, le spagnole la fierezza, le tedesche e le russe la serietà, le inglesi la tristezza. — E le turche?... Non si sa perchè il loro volto è celato da una *visiera*.

15. Il riso delle italiane dinota leggerezza e civetteria, quello delle francesi astuzia e leggiadria, quello delle spagnole ironia, quello delle inglesi e tedesche compiacenza, quello delle russe noncuranza.

16. — Per converso il pianto delle donne italiane è come un sugo spremuto da un vegetale qualsiasi, quello delle francesi è un' acqua odorosa a *sensation*, quello delle inglesi è un pianto di gioia, quello delle tedesche di dolore, quello delle russe di pentimento, quello delle spagnole e turche di rabbia.

17. — Lo sguardo delle donne italiane e francesi mette il cuore degli uomini nei ceppi de' loro capricci, quello delle tedesche è distratto, quello delle turche timido, quello delle russe ombroso.

18. — Le donne italiane e spagnole sono insubordinate e disubbidienti ai propri mariti, le francesi e le russe vogliono essere un *ut alter ego* dei medesimi, le inglesi, le tedesche e le turche sono ubbidienti e sommesse.

19. — Il portamento delle donne italiane, francesi e spagnole è elegante e spigliato, quello delle inglesi saltellante, quello delle turche compassato, quello delle tedesche rigido, quello delle russe imbarazzato.

20. — Le italiane, le tedesche e le inglesi sono speculatrici ed economiche, le francesi le spagnole e le russe largheggiano più che nol consenta la loro agiatezza; le turche poi sono dissipatrici.

21. — Le tedesche e le Turche pregano, le inglesi e le russe chiedono, le italiane, le francesi e le spagnole pretendono.

22. — Le italiane e le turche viaggiano nell' interno, le russe e le spagnole all' estero, le inglesi, le francesi e le tedesche nell' interno e all' estero.

23. — Le italiane sono caparbie e bisbetiche, le francesi invidiose, le spagnole e le turche vendicative, le inglesi, le tedesche e le russe hanno l' istinto dell' emulazione.

24. — Le italiane, le francesi e le spagnole amano il giuoco delle carte, le inglesi il bigliardo, le tedesche gli scacchi, le turche la dama, le russe il pallone volante.

25. — Le italiane, le francesi e le spagnole abbondano nella *forma* e difettano nella *sostanza*; per contro le russe abbondano nella *sostanza* e difettano nella *forma*. Le tedesche e le inglesi abbondano e nella *forma* e nella *sostanza*, e le turche difettano e nella *forma* e nella *sostanza*.

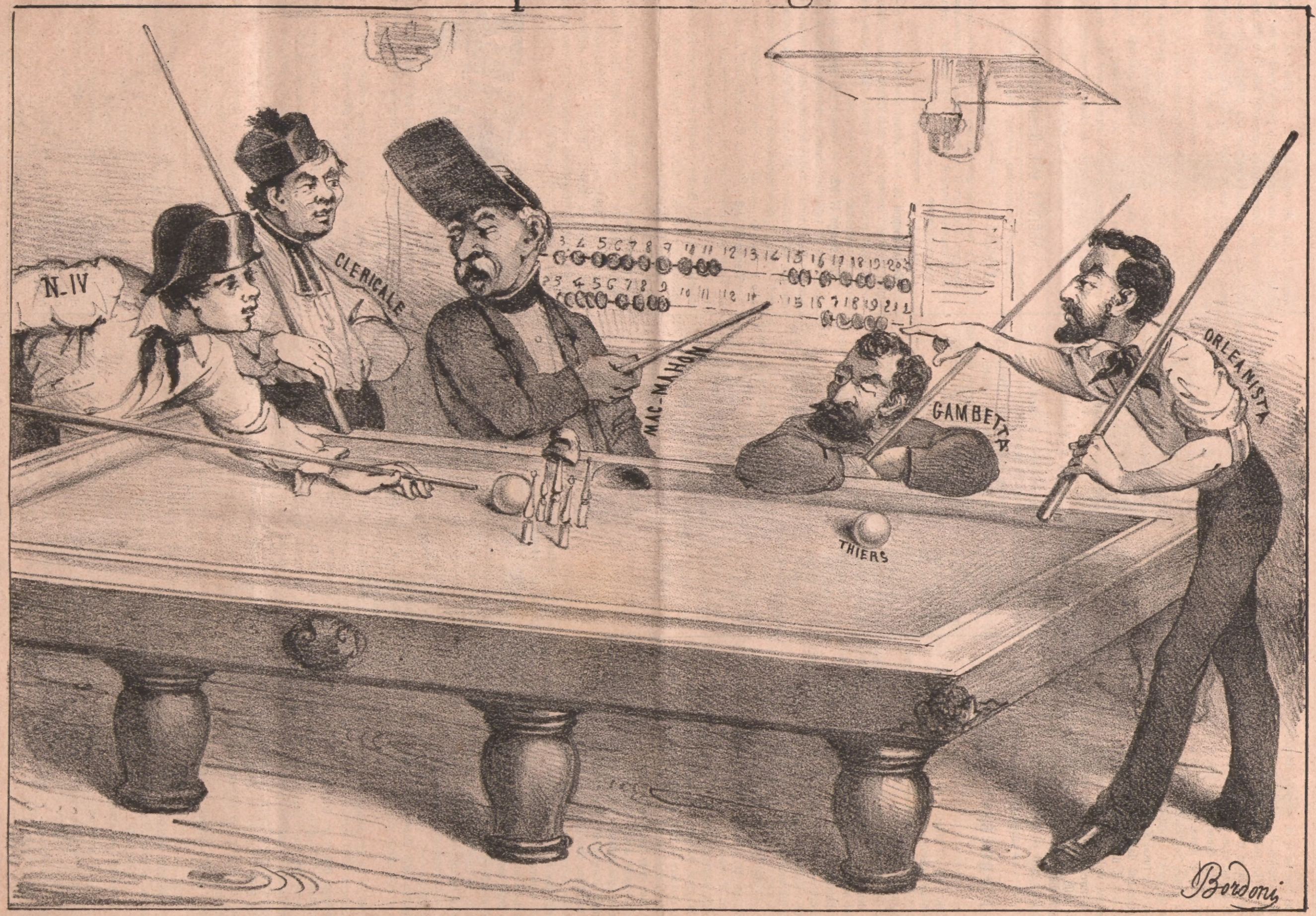
26. — Il passo delle turche è lungo all' incirca centimetri 20, quello delle inglesi 30, quello delle tedesche 40, quello delle italiane e spagnole 50, quello delle francesi 60 e quello delle russe 70.

27. — Le donne turche dormono all' incirca 16 ore

Dormitorio Europeo

MINISTRI D'AUSTRIA, INGHILTERRA E PRUSSIA. — Gli affari si vanno complicando: suvvia ragazze, presto, in piedi. Non è più tempo di dormire; la sveglia vi chiama: mettetevi pronte ed in armi, non fosse altro per non farvi trovare dagli avidi belligeranti, sonnacchiose e nude....

Una partita al bigliardo



Povero Mac Maccaron!... credo si trovi in una dura condizione!... si è ridotto a segnare i punti degli onorevoli Bonapartisti, Gambettisti, Chambordiani e Clericali, per sapere chi trionferà nelle elezioni francesi.... Da padrone, è diventato servitore; e pensare che dopo di avere tanto sudato a fare il comodo altrui, vi è il caso che lo mandino via su due piedi, senza neanche una riga di benservito!...

su 24, le francesi e le spagnole dormono 12 ore, le italiane 10, le inglesi 9, le tedesche 8 e le russe 6.

28. — Le tedesche e le inglesi portano gli occhiali *ottici*, le italiane e le francesi quelli affumicati, le spagnole, le turche e le russe no.

29. — Le donne italiane prescelgono le stoffe francesi e inglesi, le donne francesi adottano le stoffe inglesi, le inglesi quelle francesi, le tedesche fanno uso delle proprie, le spagnole di quelle turche, le turche di quelle spagnole, e le russe si coprono di quelle che provengono quasi totalmente dal regno animale.

30. — E finalmente l' italiana vi offre una rosa, la francese una viola, l' inglese una dalia, la russa una tazza di thè, la turca una tazza di caffè nero, la spagnola una tazza di caffè bianco, la tedesca una tazza di birra e.... se siete fortunato quanto siete mortale, vi offre un fiore che esprime: *non ti scordar di me*....

I PROCESSI CELEBRI

Vado ieri all' ufficio del Giornale *La Rana*. Un impiegato mi presenta una letterina profumata....

— Una lettera profumata per me? grido, odorando l' *enveloppe*.

— Per lei, dice l' impiegato, e mi lascia in compagnia della lettera, andando a fare, nel registro, delle *croci* sul nome di quei disgraziati che non hanno rinnovato l' abbonamento.

Miserere di loro.... quelle *croci* riesciranno fatalissime per i *disertori!*...

Io frattanto apro la lettera e leggo:

Pregiatissimo Signor X. Y. Z.

Ha letto lei il resoconto del processo *Sola Trossarello di Torino?*...

Io lo leggo con avidità e m' inmedesimo in quella donna, la quale sebbene avesse marito e figli, pur tuttavia ha fatto uccidere il suo amante, piuttostochè vederlo sposarsi con un' altra donna.

Si dica pure da tutti i pubblici Ministeri di tutte le Italie, che quella donna è una jena, si ripeta pure da tutti gli uomini, che hanno i piedi in due paia di scarpe, che un esempio bisogna darlo, e che la *Sola* è una assassina, io per me dico, che essa non è colpevole come si vuol far credere e che un esempio bisogna darlo di quando in quando per tener soggetti questi uomini i quali dopo fatti un milione di giuramenti, accompagnati da altrettanti baci, ci piantano poi alla prima occasione come se fossimo fichi secchi, e chi s' è visto s' è visto.

Se parecchie innamorate tradite uccidessero, o almeno trovassero un qualche *Tomo* che uccidesse il traditore, le cose d' amore delle donne anderebbero più liscie, e non si vedrebbero ad ogni piede sospinto delle misere abbandonate.

Signore della *Rana*, non è anche lei di questo mio avviso, e non crede che un esempio ogni tanto possa giovare?

Anch' io ho uno straccio di amante, ma le giuro.... sulla parrucca dell' Onorevole Casanova, che s' egli mi dovesse tradire, non so se lo facessi ammazzare per paura dei benemeriti Carabinieri, e dei berrettoni dei giudici, i quali (i berrettoni, non i giudici) mi han sempre fatta paura, ma almeno un qualche graffiotto glielo darei di sicuro.

Pubblichi, caro signore, questa lettera, la quale proverà, non fosse altro, che la pubblicazione di certi celebri processi può servire per l' esempio e il bene dell' umanità femminile.

Colgo quest' occasione per ecc. ecc. e mi sottoscrivo

ERMENEGILDA FOCOSI.

P.S. — Ho letto adesso che la Trossarello è stata condannata a morte.... ora che si vuole abolita questa pena. — Giuggiole.... bisogna stare in guardia prima d' ammazzare un' amante!

Letta la presente lettera non potei fare a meno di constatare anch' io colla signora *Ermenegilda Focosi* che la lettura dei processi celebri può giovare assai alla *umanità.... femminile*.... In quanto all' umanità maschile poi, che corre rischio di ricevere le carezze di qualche *Tomo*.... oh è un' altro paio di maniche!

LE ORE

1 ora.... detta anche il tocco. — È quell' ora in cui i muratori vanno a pranzo, e i curati di campagna fanno la medesima operazione.

Ora dell' ultima messa di S. Vitale.

Ora in cui qualche elegante pensa di svegliarsi.

Il canonico X. prende un *cicchetto*, e più d' un impiegato scappa dall' ufficio per andare a far colazione.

2 ore. — In primavera i muratori tornano al lavoro a passo di lumaca, e le belle signorine escono dall' ultima messa di S. Vitale.

Nell' inverno il maresciallo Antonelli dirige i suoi 45 uomini della banda.

Cominciano poco dopo le 2 le mattinate al *Club Felsineo*.

Alcuni vecchi vanno a pranzo in quest' ora, e i reverendi curati si alzano su da tavola.

Monsignor G. va a far colazione al Collegio Poeti, e il Consiglio Comunale incomincia le sue sedute.

3 ore. — 5 Consiglieri Comunali entrano nella sala del Consiglio, e gl' impiegati esciti ad un' ora per il *dejunè* ritornano all' ufficio.

Idem, idem, i muratori in tempo d' estate.

Esce il giornale la *Patria*.

Escono di casa, in inverno, le signore eleganti.

Più d' un giovinotto elegante pensa sul serio di svegliarsi e d' alzarsi dalle morbide piume.

Le mattinate del *Club Felsineo* brillano di tutto il loro splendore.

Il canonico X. sorbe il suo secondo *cicchetto*.

4 ore. — Gl' impiegati escono dall' ufficio e s' incamminano a casa.

I somarini ed analoghi biroccini scendono dai monti per ricevere i loro padroni che stanno in campagna.

Alcuni buoni Petroniani vanno a pranzo, le suore fanno la merenda e i canonici di S. Petronio entrano in coro. Finiscono le scuole e gli scolari dànno saggio delle avute lezioni gettandosi dietro la borsa dei libri e saltando i paracarri.

(Continuano).

CRONACA CITTADINA

⁂ Continua l' emigrazione delle nostre belle ammalate per le acque e per i bagni.

Perchè le donne siano tanto amanti delle acque e per un mese vadan pazze per fare i pesci, io non lo so davvero. Quando non sia per mostrare le gambe, che sono sottili, e il petto, che è microscopico. Fatto si è però che giunte in estate, le signore si farebbero piuttosto impalare che rinunziare alla cura acquatica marina.

Nessuna meraviglia dunque se al *Festival* alla villa Baruzziana in piano, le signore e signorine brillavano per la loro assenza. Però sebbene le persone fossero pochette, il concerto riescì bene, e bene riescì ancora la festa di ballo.

Soltanto la cassetta ci si dice che sia rimasta mortificata e che abbia soffiato come soffiavano quelle fiammelle di gaz artificiale che s' incaponivano sempre a volersi spegnere.

L' illuminazione, e l' allestimento riescirono però benissimo e le persone che vi andarono si divertirono.

⁂ Passando per Piazza V. E. ho volto uno sguardo al Palazzo Comunale, ed ho visto che si è fatto un ponte per accomodare le finestre gotiche della facciata.

Che finalmente il voto della *Rana*, espresso mercè uno de' suoi sonetti, sia soddisfatto?

Benissimo, e la nuova Commissione d' edilità, or ora eletta, apra gli occhi e si faccia onore, per la prima volta almeno.

⁂ La *Gazzetta dell' Emilia*, organo veterano bolognese, pare al ribasso relativamente alle informazioni che dà circa gli spettacoli cittadini.

Non è molto, che annunziando a sproposito lo spettacolo alla Birreria fuori Porta S. Stefano, quando invece vi era vacanza, faceva camminare invano, con tanto di lingua impolverata, alcuni pacifici giovinotti che stanno a villeggiare alcune miglia distanti dal promesso luogo di spettacolo....

Che più?... Giorni sono annunziava la recita all' *Arena del Sole* alle ore 5 e 3/8!? — Capite? alle 5 e *tre ottavi!*... Ecco un' ora nuova, o per lo meno molto; ma molto precisa. Cominciare lo spettacolo alle 5 e 22 minuti e mezzo, chiamasi accennare alla massima delle esattezze.... Esattezza tale da fare invidia all' orologio della chiesa di S. Ruffillo, che ci dicono lasci molto a desiderare massime dal lato della *batteria*....

⁂ La irregolarità delle informazioni della poco sopralodata *Gazzetta dell' Emilia*, deve forse attribuirsi al caldo che ci opprime nei giorni che corrono. — Perdoniamo pertanto alla paziente consorella, e speriamo fervidamente in una buona rinfrescata che risani, non tanto l' uva e il frumentone, quanto le notizie teatrali della *Gazzetta dell' Emilia*, bisognose di *ristoro* e *ristauro*.

SOCIETÀ DEL QUARTETTO

(SERVIZIO TELEGRAFICO SPECIALE DELLA RANA)

N.B. — Per Società del Quartetto non s' intende quella che si occupava di suonare il clarino, il violoncello, ettecetera, ma deve intendersi invece il complesso dei discrepanti nella quistione orientale.

Costantinopoli 16. — Lasciate pure che i russi occupino *Spuz* e *Tirnova*, a noi resta *Odore e Tirvecchia*. Niente paura cosacchi. Presto Odessa diverrà cenere da primo di quaresima.

Pietroburgo 17 1/2. — Vittoria su tutta la linea, eccetto che in Asia dove siamo andati prima avanti e poi indietro. Cosa naturale, niente sorpresa: sono i somarini che non vanno indietro: noi siamo tutt' altro che somarini! — Quanto prima illuminazioni popoli redenti, metterà, male a proposito, spavento in corpo Assicurazioni incendi.

Vienna 18 3/8 *[Sistema Gazzetta dell' Emilia]*. — Volate pure russi e cosacchi sopra i Balkani, ma austriaci occuperanno sordina Bosnia, Montenegro e forse.... ettecetera. Nessuno Bosnia o Serbia sparerà cannone senza permesso Austria. Se tentare, fare *cristo* di certo.

Besika 18 11/12 *[Sistema, non brevettato, ma suddetto]*. — Lascia pure che russi piombino Costantinopoli, noi flemmaticamente già piombati Besika prima di loro. Ride bene chi ride l' ultimo. Guerra orientale, crescendo Rossiniano. Cominciata con Erzegovina e Montenegro, poi venuta la flussione Russia Turchia, quindi dilatazione Rumenia, Austria e Inghilterra; speriamo non venga anche cancrena generale. — Si salvi chi può.

In alcuni paesi della Turchia, fra i quali Tirnova caduta in mano dei russi, questi destano nelle popolazioni grande entusiasmo.

A Tirnova per esempio è stato cantato il Te Deum in ringraziamento che il *nemico* o per meglio dire l' *amico* russo ha occupata la città....

Evvivano dunque i Tirnovini! — Ritengo però che sia anche presto a decidere dell' entusiasmo. So di certi paesi d' Italia che urlavano il Te Deum e facevano l' illuminazione in passato al tempo del cambiamento del governo, ed ora urlerebbero Osanna e brucierebbero quasi le case con inusitate allegrezze o fuochi artificiali se le faccende cambiassero di nuovo, e forse tornassero come erano prima!.. La gente è mobile, qual piuma al vento....

Il Ministero riparatore, progressista e sopratutto democratico italiano, ditta Nicotera e soci, dal 26 Marzo 1876, al 30 Giugno 77, vale a dire in 15 mesi ha crocifisse o per meglio dire decorate numero 2764 (dico duemilasettecentosessantaquattro) persone.

Gran Dio!... che calvario d' onorificenze!... E pensare che 1217 di tali decorazioni le ha inflitte il barone Nicotera, ex democratico puro sangue, ed ora gerente non responsabile del Ministero dell' Interno!

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 27 Luglio 1877 N. 30.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero i doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

RIVISTA SETTIMANALE

Lasciamo da parte l' Asia, l' Africa, l' America, l' Oceania, l' Australia, la Columbia e la Polinesia. — Occupiamoci di cose più interessanti che non siano il passaggio del Danubio, e il raffreddore del martire Maresciallo-Presidente.... E sopratutto di cose più allegre, e più utili.... per esempio.... di bestie.

I *Galli*, sul mercato francese, sono in decadenza, e mentre da una parte le *marmotte*.... (massimamente le *marmottine vive*, come ad esempio i *legittimisti* puro sangue) vanno acquistando un certo credito, le *Aquile* aumentano del 75 per 100, con grande gioia di Cassagnac direttore del *Pays* che dalla consolazione ha terminata la settimana in prigione.

Anche gli *Orsi*, e le *Mosche* sono apprezzate dopo i trionfi sui Balcani, e il *liocorno* inglese le guarda con una manifesta invidia.

Anche la *Lupa* del Campidoglio gode ottima salute, e le *Oche* dei nostri pubblici giardini fanno tanti saluti per mezzo della *Rana*, agli amabili lettori.

Come dalle Oche del Giardino Pubblico, io possa passare a parlare del nostro Arcivescovo, non ve lo so dire, quanto non fosse a causa del cognome di *Parocchi*..., cognome che potrebbe, con rispetto parlando, star bene anche a un cavallo, il quale porta realmente i *par-occhi*.

Si dice con una certa insistenza che sia proprio il *Parocchi Lucido Maria*, che possa essere designato a succedere a Giovanni Maria Ma-stai.

E che questo *si dice* possa aver un fondamento, io lo desumo da un fatto che vi verrò narrando.

Alcuni giorni or sono passando pel cortile dell' Arcivescovo mi venne fatto di vedere un' antica carrozza, oro-giallo e rossa, intorno alla quale diversi operai stavano facendo delle riparazioni.

Che S. E. RR. prepari già la carrozza pel suo ingresso trionfale sulla sede di Pietro?

La carrozza, per quanto abbiamo potuto giudicare, è solida, e se i cavalli saranno buoni, il viaggio potrebbe riescire felice.

Me l' auguro pel pontificato.... Un papa *Lucido*.... non potrà amare le tenebre!

RANOCCHIETTO.

I BASCHI-BOZUCK

Dio che paura!... Soltanto all' udirne il nome vi saranno dei signori e delle signore che saranno presi dalla *pelle d' oca*....

I *baschi-bozuck* io non li conosco nemmeno di vista, non ho osservata la loro fotografia, e non ho letta la loro biografia. Non so se essi abbiano due occhi come tutti i cristiani, o un occhio solo come i ciclopi e i guerci; non sò se siano neri come i mori, o colore di terra cotta come i mongoli. Ignoro persino se i sullodati *bozuck* abbiano i capelli bianchi.... come il nostro Sindaco, o neri come la parrucca dell' onorevole Casanova.

Ma cosa volete che io vi dica? quando sento nominare questi terribili *baschi* o poi *bozuck*, provo un sintomo, che, mi sia permesso il dirlo, s' assomiglia molto alla paura.... e questo sintomo ingrandendosi mi produce delle conseguenze dolorose, non ultima delle quali è quella d' un vivo desiderio di avere una compagnia in camera, una compagnia che mi divaghi dal terribile pensiero di questi indemoniati *bozuck*.

La compagnia che per il momento prediligerei, sarebbe quella della cameriera d' una mia vicina di casa, la quale sarebbe l' unica, sempre per il momento, che potesse giungere a farmi dimenticare i formidabili *baschi*.

Ma, mi si domanderà, come ve li figurate voi questi *baschi-bozuck?*

Vi rispondo narrandovi un mio sogno:

Era notte e dormivo augustiato: premetto che avevo avuta durante il giorno la poca gradita visita d' un esattore e d' un calzolaio, e per fare il terzetto, *etiam* del sarto; e poi che avevo avuto da pranzo del farino che è la mia antipatìa! — Dormivo augustiato, come dissi, quando mi è parso di vedere, ai piedi del letto, la figura d' un uomo, il quale da piccolo che era, ingrandiva a vista d' occhio, come se, per il congegno d' ignota molla, egli fosse sospinto verso il soffitto della camera.

Aveva egli — questo mostro — un berrettone a pelo, simile a quello d' una guardia francese; poi una una barba eguale a quella d' un zappatore dell' ex guardia nazionale; la sua pelle era nera come la coscienza di Don Margotto, e i baffi bianchi come i baffi dei corsari del *Giroflè-Giroflà*.

Quest' orribile testa sorgeva su un corpo smisurato, tutto coperto di rosso panno; due mani enormi, ornate d' unghie degne d' un avvocato, stringevano uno spadone enorme, simile a quello di Baiardo.

Io lo vedevo in atto d' un carnefice, che sollevata la spada della giustizia stasse per calarla sul collo d' un condannato.... ed io, per effetto del sogno, pareami d' essere quel condannato, e mio quel collo, che dovesse ricevere le carezze della spada del *basco-bozuck*.

Vi garantisco, da *Ranocchio* d' onore, che fu tanta la paura di quell' omaccio che mi svegliai in istato deplorabile.... e feci voto, o di ottenere la compagnia di questa mia vicina di casa, o di non leggere fogli, in cui si leggano le atrocità dei *baschi-bozuck*.

UN RANOCCHIO.

I BAGNI

Col caldo a 32 gradi abbondanti, e col sole, che potrebbe a un bisogno far le veci del carbone cock, e cuocere le ova dure ed arrostire un tacchino allo spiedo, non credo che si possa ritrovare un tema di maggior attualità di quello dei *bagni*.

Le storie antiche e moderne ci parlano tutte di bagni, ed una farsa applaudita, ma abbastanza stupida, ci dice che anche Adamo ed Eva andarono ai bagni di Montecatini. — Mosè fece prendere un bagno nel Mar Rosso agli eserciti di Faraone: Gesù Cristo si bagnò nel Giordano, e in una chiesa di Francia si conserva la tina, entro la quale si bagnava la Madonna.

Gli antichi romani spesero molti serstezi per erigere bagni e terme, e gli orientali sono andati, e vanno, pazzi per i bagni. — Gli unici che avessero una certa tal quale antipatìa per i bagni erano i padri della chiesa, i martiri del Giappone, gli eremiti e i teologi.

—()—

Attualmente, e cioè col caldo a 32 gradi abbondanti e con le abitudini moderne, l' uso dei bagni è diventato una necessità di primo ordine, e di questa necessità se n' è persuaso sino l' egregio nostro Municipio (pare impossibile!), il quale ha già fatto escavare un grande lago, onde le oche possano bagnarsi le penne. Per ora il sopralodato Municipio ha pensato alle oche, ma si spera poi che, con un po' di tempo, finirà per pensare anche agli *ochini*.... cittadini felsinei.

Ho detto che i bagni ora sono una necessità, e n' è altra prova la smania con cui il bel sesso si abbandona a questa salutare abitudine.

Non vi è famiglia che si rispetti la quale non vada a Livorno, a Rimini, a Pegli o alla Porretta.

Non si pagherà la serva, si faranno sospirare il macellaio e il fornaio, ma una gita ai bagni è indispensabile: si tratta dell' onore.... della casa!

—()—

Ad eccezione di qualche vecchia zitella, che abbia il 55 nelle gambe, del resto tutte le donne vanno pazze pel bagno.

Vestirsi d' un elegante costume da bagnante, coprirsi il capo d' un grande cappello, gettarsi nell' acqua a costo di prendere un reuma, nuotare a costo di annegarsi, sono piaceri inesplicabili per il sesso debole....

Eppoi fa così bene alla salute la cura dei bagni.... eppoi è così bella la vista del mare.... eppoi vi sono tante distrazioni, tante occasioni.... di passarsela bene in uno stabilimento balneario.... È così buono il pesce fritto!

—()—

E i giovinotti, in ispecie scapoli, non toccano il ciel col dito se a forza di *stocchi* e *berlocchi* non giungono ad andare ai bagni.... Son così *pulite* le belle.... e col contatto dell' acqua si fan così *tenere*.... E i camerini hanno delle asse così facili ai buchi.... e l' occhio può spaziare per.... così profondi orizzonti!

Frattanto, per mostrare coll' esempio la eccellenza della cosa lodata, l' autore di questa storia va dentro nella tina a fare il bagno quotidiano.

X. Y. Z.

LE ORE

(Continuazione, vedi N. 29).

5 ore. — Pranzi sulla linea della burocrazia e dei piccoli possidenti.

Il Consiglio Comunale sospende le sue sedute.

Incomincia la recita diurna all' *Arena*.

D' inverno s' accendono i lampioni, e le signore eleganti pensano sul serio a tornare a casa.

I muratori, d' inverno, cessano dal lavoro, e Monsignor G. va a pranzo a casa d' un amico.

Ora del vespero in campagna.

Alcuni negozi eleganti espongono un cartellino, ove è scritto: « *Chiuso dalle 5 alle 7.* »

6 ore. — D' estate la Banda s' incammina fuori di Strada Stefano. Escono le serve, le cuffiaie e gli operai che vogliono scarrozzarsela all' osteria.

I nobili e gli eleganti vanno a pranzo.

S' incominciano a riempire le birrerie, ed a chiudere le chiese.

Il Sultano soccorso dall'Inghilterra

DIPLOMAZIA. — Vi parrebbe l'ora di soccorrere il vostro protetto?

INGHILTERRA. — Penso a due cose: primo che il nostro paese non è abbastanza riscaldato: secondo, che il Sultano, essendo vittima di uno che pretende dar da bere di voler liberare i Cristiani, potrà esser percosso fino alle famose 6666 battiture, dunque mi resta anche tempo di pensare!...

Occupazioni Ministeriali

MINISTRI. — Coraggio, colleghi: siamo tutti fratelli in vacanza: mangia tu che mangio ancor io. Il Ministro della Guerra porta da pappare i Generali collocati a riposo: Depretis sta comodo fra le bottiglie, ruminando una nuova tassa sulle bevande: il ministro degli esteri addenta il duro protocollo Orientale e Nicotera si divora il popolo, sua vecchia frenesìa. Degli altri ministri non occorre parlarne. — Nel frattanto però il Parlamento italiano è bene che sia chiuso: ad ogni modo, lo esigerebbe un giusto motivo di stomaco.

7 ore. — In inverno i buoni Travet escono per andare al Caffè e d'estate per andare a spasso.

Escono — ove vi sono — i giornali della sera, e la *Libertà*, e la *Capitale*, seconda edizione.

Le signorine, se non stanno dal camino a sorbire una tazza di caffè, fanno la toeletta pel teatro.

Il canonico X. prende il quinto bicchierino.

S'incomincia a popolare il Caffè Apollo.

8 ore. — S'aprono i teatri, e si popola il *Club Felsineo*. — In estate tramonta il sole.... e s'incominciano le passeggiate romantiche al chiaro di luna.

In inverno escono le rondinelle in cerca di fortuna.

I caffè sono al completo.... ed Antonelli, d'estate si infila i calzoni.

9 ore. — Antonelli, d'estate, alza la sua bacchetta magica. Incominciano le accademie; i vecchi Petroniani vanno a cena; *idem*, i curati e gli altri preti.

Incominciano le *soirèe* di famiglie. — Le damigelle ben educate giuocano alla tombola, al ditale e simili divertimenti innocenti; le mamme dormono, e le educande vanno a letto.

10 ore. — I teatri sono al gran completo. — Terminano i burattini, e le tombole di famiglia.

I ragazzi, i buoni petroniani, e le damigelle ben educate vanno a letto.

Il primo sabato di quaresima incomincia la gran festa balanzonica al Teatro Comunale.

Escono le pattuglie cittadine per sorvegliare la città e l'interno delle bottiglierie.

Escono i topi sulla ringhiera del palazzo del Podestà.

11 ore. — Termina il teatro della commedia, e si chiudono le osterie ed i piccoli caffè.

I reduci dal teatro vanno a prendere un latte al caffè. — Certi innamorati lasciano le loro amanti, ed altri innamorati le vanno a ritrovare.

Antonelli, d'estate, dà il segnale dell'ultima suonata.

12 ore, dette anche mezzanotte. — È l'ora fatale, l'ora degli spettri, degli assassini, dei delitti.

Escono appunto nell'ora fatale i pubblici accenditori a spegnere la metà (e più) dei lampioni a gaz.

Incominciano i veglioni, e terminano, se non sono finiti alle 11, i teatri della commedia.

Incominciano le grandi *soirèe*.

I giuocatori si dedicano all'esercizio delle carte; i fornai fanno pane, e canta il gufo e la civetta.

Mezzanotte! l'ora dei trovatori e di quelli che vanno a girare con un lanternino in cerca di *caporali*.

(Continuano).

CORBELLERIE

Un tenore che stonava maledettamente, dopo aver canticchiata una romanza:

— Che ne pensate voi? domanda ansioso ad un bello spirito della conversazione. Quali battute della mia voce ebbero miglior effetto?

E l'altro:

— A parer mio quelle.... d'aspetto. (!)

* * *

Moriva in un piccolo comune del circondario di B.... un bue affetto dal mal di milza. L'autorità ne ordinava il seppellimento in presenza del sindaco e del veterinario, che poi era maniscalco.

Ecco la relazione di quest'ultimo:

« Io sottosegato di chiaro di aver visitato un bue « ama lato del mal dela milizia e di averlo zepelitto in« sieme col signor Sindico.

« Il Magniscalcio C. »

* * *

Un alpinista ha inviato ad un suo collega le seguenti righe:

« Carissimo.

« Domani col treno dell'una il Club Alpino parte « per una gita sul monte Baldo fino al Telegrafo.

« Se vuoi venire, fra gli altri c'è il vantaggio di « trovarsi a 2010 metri sopra il livello dei.... credi« tori. (!) »

* * *

Un bagnante partendo da Venezia e volendo portar seco un campione d'acqua marina, ne empì mezza bottiglia. Interrogato sul perchè non avesse empito tutta la bottiglia, il bagnante con aria di dotto, rispose:

— Ho lasciata mezza bottiglia vuota perchè, se nol sapete, l'acqua marina cresce e cala ogni sei ore. (!!!)

* * *

In un tribunale faceva un caldo orribile, e doveva esser giudicato un figuro che aveva ferito una donna.

— Riconoscete costui? disse il giudice alla querelante, additando il malfattore.

— Se lo conosco! Mi vien *freddo* solo a vederlo.

— Fortunata voi! esclamò il giudice asciugandosi il sudore.

* * *

Al caffè:

— Compare, per ben tre volte mi avete data assicurazione che vi sareste recato al mio villino, onde onorarmi di una vostra visita. Il ridente sole che brillava nella scorsa domenica, parmi avrebbe dovuto spronarvi a fare una gita in campagna.

— Avete mille ragioni e vi resto obbligato; ma.... che volete? a dirvi il vero fui trattenuto dall'attuale cocente *Caligola* (canicola). (!!).

* * *

Essendo in carnevale e parlando di travestimenti, disse uno al suo compagno:

— Tu sei di corpo così smisurato che potresti mascherarti da facchino.

— Sì, rispose l'altro, ma bisognerebbe che tu mi prestassi il tuo volto. (!)

* * *

Un procuratore mostra ad un suo collega un avvocato, che ha il vizio di borbottare tra sè, non risparmiando i gesti relativi.

— Di', dunque, è matto quello là?

— Matto! e perchè?

— Diavolo, un avvocato che parla da sè, è come un offelliere che mangia le proprie ciambelle. (!)

* * *

Un medico il quale conosceva troppo bene non poter medicina alcuna giovare ad un ammalato, passò innanzi al medesimo dicendo:

— Questi è già morto, è inutile occuparsene.

Finita la visita, uno degli inservienti, pronto esecutore dell'ufficio suo, avendo udite le parole del medico, preso pei piedi quell'infelice se lo gittò sulle spalle per portarselo altrove.

Questa improvvisa scossa fa emettere un gemito al moribondo. Di che stupito il baggiano:

— Taci, gli dice, tu sei morto, ed i morti non devono parlare.

— No, risponde l'altro, nol sono ancora.

— E che? pretenderesti forse di saperne di più del medico. (!!)

* * *

Presidente. — Accusato, alzatevi e ditemi il vostro nome?...

Accusato. — Anselmo Scacchi.

Presidente. — Professione?

Accusato. — Manuale.

Presidente. — La vostra età?

Accusato. — Nol so.

Presidente. — Come, non sapete la vostra età!? Ma.... dai vostri genitori, dal parroco del vostro paese o dalla nutrice....

Accusato. — Aah! sissignore, ora me ne rammento. La mia balia mi diceva spesse volte ch'io sono nato quando mia madre era puerpera. (!!)

* * *

Fra marito e moglie si parlava di vita e di morte.

— Se tu dovessi morire, diceva la moglie, io diverrei pazza dal dolore e mi ucciderei.

E il marito a lei con una lagrima.... sulla punta del naso:

— E credi tu ch'io potessi resistere a spettacolo così straziante? (!!)

* * *

In occasione d'una solennità ecclesiastica per evitare il soverchio affollamento di popolo, fu mestieri di porre alla porta un custode, coll'ordine di non lasciar libero l'ingresso a chicchessia, ad eccezione di quelli che dovevano far parte dell'orchestra.

Si presenta l'organista.

— Scusi, è vietato l'ingresso, gli dice il custode.

— Ma io ne ho il diritto: senza di me non si fa la musica.

— Provvedetevi del vostro istrumento e vi crederò.

— Il mio istrumento è in chiesa, io suono l'organo.

— E voi portatelo, e in così dire gli chiude la porta in faccia.

— Il pover uomo che cosa fa? Si leva il mantello di dosso e, fattone un involto, bussa di nuovo alla porta.

— Che volete? appartenete voi all'orchestra?

— Appunto, suono il fagotto.

— Dov'è lo strumento?

— Eccolo.

— Passate pure. (!!)

* * *

Naldino piglia ogni mattina una cucchiaiata d'olio di merluzzo.

Una sera, prima di andare a letto, il bimbo si mette a piangere a calde lagrime.

— Di che piangi? gli chiede la mamma.

— Penso all'olio che è tanto cattivo!

— Ma l'olio non l'hai a bere che domattina.

— Sì, ma me lo date appena mi sveglio e non ho tempo di piangere prima di berlo. (!)

* * *

In un liceo di provincia mentre si dava l'esame di storia, fu chiesto ad un discepolo:

— Che cosa fece Maometto quando compì il trentesimo anno d'età?

Risposta: — Entrò nel trentunesimo. (!!)

BIFRONTE

Mesta *sonnambula* sono da un lato,
Dall'altro *spirito* che ti dò il fiato.

N.B. — Tutti gli abbonati che manderanno l'esatta spiegazione di questo Bifronte riceveranno, con soli Cent. 50, il romanzo umoristico illustrato, intitolato: **IL 13**, del valore di *Lire 1*.

Spiegazione del *Rebus* precedente: (*)

Codardo chi tradisce il segreto del confidente.

(*) A questo Rebus non vi fu annesso premio. Avvisiamo però di starne preparando uno in cui anderà allegato un regalo alquanto strepitoso.

Nel frattanto, per far venire l'acquolina in bocca ai signori lettori, avvisiamo che già da lungo tempo furono spediti i premi menzionati nel N. 23 di questo giornale. Il signor Ing. Pompeo Mattioli di Roma ebbe quindi l'*apparecchio litografico a molteplice riproduzione*, e il signor Olivero Gio. Batta di Racconigi si beccò il promesso *pezzo da lire 40 in oro*.

Anzi in proposito, il signor Olivero ci manda la seguente epistola che ci piace di pubblicare:

« Racconigi, 13 Giugno 1877.

« *Onorevole Sig. Direttore del Giornale* La Rana.

« Mi faccio un dovere di subito accusarle ricevuta del premio a me spedito, consistente in una pezza d'oro di L. 40, la quale pezza al giorno d'oggi è proprio degna di un monumento di ammirazione. — Viva dunque la Rana che dà premi di tal specie!... Intanto la prevengo che d'ora in avanti procurerò di arruolare copiosi abbonati, facendo loro conoscere il guadagno che possono ritrarre da ciò, oltre l'amenità e il buon sangue che produce la lettura del di Lei giornale.

« Per ora non mi resta che salutarlo di vero cuore e ringraziarlo infinitamente, nell'atto che mi sottoscrivo

suo obb.mo servo
Olivero Giovanni Battista
Commissionario Giornalista. »

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana